

nr. 9 / Nov. 2013

Ticino Business



CAMERA DI COMMERCIO CANTONE TICINO
industria | artigianato | servizi



Lugano
Commodity
Trading Association

LCTA: IL COMMODITY TRADING IN PIENA ESPANSIONE



COMMODITY TRADING, LA FRONTIERA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Con piazze come Londra, Singapore e Ginevra, con una tradizione di fama mondiale nel commercio di materie prime, chi l'avrebbe mai detto, sino a qualche anno fa, che anche il Ticino si sarebbe ritagliato un suo promettente spazio nel commodity trading, settore in forte espansione in tutti i Paesi avanzati. Attualmente nel Cantone sono attive una settantina di società di trading, con sede soprattutto a Lugano. Tra attività dirette e indotte un migliaio di posti di lavoro di elevato profilo professionale, un apporto al PIL cantonale del 2% e un gettito fiscale in crescita, tra persone giuridiche e fisiche che a buon titolo possono essere ormai annoverate tra i maggiori contribuenti. Un risultato non da poco da quando, appena tre anni fa, venne fondata la LCTA, Lugano Commodity Trading Association, la cui importanza va vista anche alla luce della crescente rilevanza economica che questo comparto rappresenta per l'economia svizzera.

Oggi il trading delle materie prime nella Confederazione conta 12mila posti di lavoro diretti, più quelli nelle attività collaterali e contribuisce al 3,6% del PIL nazionale. Ginevra, Vaud, Basilea, Zurigo e Zugo, sono le principali piazze svizzere che hanno proiettato l'arco lemanico in una posizione leader sulla scena internazionale del commercio di materie prime, in particolare per quel che riguarda caffè, zucchero, cereali e petrolio. Ora su questa scena c'è pure il Ticino.

Se da un lato, però, al trading viene riconosciuto un ruolo fondamentale, come dimostra l'interesse stesso delle autorità federali, dall'altro in questi ultimi tempi sono aumentati a Berna gli atti parlamentari e le critiche di alcune ONG, che vedono nel commercio di materie prime soprattutto un'attività speculativa. Da qui la richiesta di nuove leggi e vincoli per regolamentare il settore. Ma le società svizzere di trading già sottostanno ad un regime legale internazionale molto complesso e assai restrittivo che sarà, inoltre, rafforzato con nuove norme in arrivo dagli USA e dall'UE. Un'intricata rete di regole che comporta non pochi costi e carichi amministrativi per il trading, in particolare per le piccole società. Negli ultimi anni, le aziende svizzere di commodity trading hanno concretamente dimostrato una sensibilità maggiore per i problemi sociali e d'impatto ambientali nei Paesi con cui commerciano, hanno migliorato la loro governance d'impresa, orientandola anche sulla richiesta dei consumatori di prodotti rispettosi degli standard etici. Ecco perché

un ulteriore giro di vite nella normativa svizzera, non tenendo nemmeno conto del carattere internazionale di questa attività e del rigido sistema di leggi già esistente, potrebbe compromettere il futuro del settore. Proprio quando esso va acquistando un peso economico strategico per il nostro Paese.

In Ticino risalgono agli anni '70 le prime esperienze nel commercio di materie prime, allora in particolare con l'Unione Sovietica, e a fare da apripista ci sono state aziende storiche come la Duferco. Ma è soprattutto nell'ultimo quinquennio che il commodity trading ha conosciuto da noi un notevole sviluppo, orientandosi prevalentemente su acciaio, metalli di base e carbone. Al settore ha dato non pochi impulsi la nascita della LCTA che ha tra i suoi obiettivi il consolidamento del trading di materie prime nell'area italo svizzera del centro sud dell'Europa. Un bacino dalle grandi opportunità. Che si potranno sfruttare pienamente soltanto se si rafforzeranno anche nel nostro Cantone le condizioni quadro favorevoli ad un'ulteriore crescita del commodity trading.

Migliorare queste condizioni è uno degli scopi principali della LCTA per creare una piattaforma di competenze e collaborazione con altre attività e servizi che ruotano attorno al settore, come compagnie di spedizione, banche operative nel finanziamento del trading, assicurazioni e fiduciarie. Già questo largo spettro di servizi collaterali o funzionali al settore è assai indicativo delle potenzialità del trading e degli impulsi che potrebbero derivare per essi da un'ulteriore crescita del trading. Uno scenario che andrebbe valutato con la dovuta attenzione per l'economia ticinese sempre alla ricerca di nuove attività ad alto valore aggiunto e alla prese con una crisi della piazza finanziaria oggi fortemente condizionata da fattori internazionali su cui si può ben poco incidere.

Il commercio di materie prime potrebbe essere un atout per il Ticino, aprendo nuove prospettive di business per tanti attori della nostra economia. Ma la crescita del commodity trading non può prescindere, oltre che da condizioni quadro favorevoli, anche dalla presenza di profili professionali adeguati. È stato proprio lo sviluppo del settore e la sua estrema quanto complessa diversificazione commerciale a far emergere la carenza di personale con competenze specifiche, sia nella società che operano direttamente nel trading sia nei comparti che ruotano attorno ad esso. Figure professionali che oggi

non si trovano in Ticino e spesso neanche in Svizzera. Ecco perché la LCTA si propone di organizzare dei corsi specifici di formazione per le aziende di trading e per i servizi collaterali: assicurazioni, spedizioni, finanziamento, assistenza legale. In collaborazione con la ZCA, Zug Commodity Association, e l'Istituto di Finanza di Zugo, la LCTA organizzerà un primo percorso formativo che partirà l'aprile prossimo. I corsi saranno innanzitutto programmati sulla base delle esigenze del settore e delle richieste dei commodity traders. Ma verrà pure proposto quanto prima un intero ciclo formativo di commodity trading. Si tratta di una formazione di livello universitario scaglionata in moduli che si terranno a Lugano e Zugo con docenti di livello internazionale. Un'offerta formativa che rappresenta indubbiamente un'importante opportunità per chi vorrà intraprendere una carriera in un'attività molto promettente dal profilo occupazionale e certamente altrettanto gratificante professionalmente.

La figura del trader di materie prime

Il trader è un intermediario che gioca un ruolo importante nella catena del valore che comincia dal fornitore di materie prime e si conclude con l'utilizzatore finale del bene prodotto. Chi si occupa di negoziazione di materie prime, abitualmente acquista la merce da un produttore per cercare di rivenderla a quelle aziende che si occupano della trasformazione, ad altri intermediari oppure direttamente agli utilizzatori finali; tutto ciò cercando di ricavare il margine di guadagno maggiore e di garantire l'efficienza della catena. In altre parole, il trader si occupa di coadiuvare l'incontro di domanda ed offerta, normalmente collocate in diverse aree geografiche fornendo al contempo sia al fornitore che al cliente - a qualsiasi livello della catena del valore - una serie di servizi aggiuntivi che richiedono competenze specifiche. Quindi, i diversi attori della catena del valore concentrano le proprie risorse e le proprie attività sul proprio core business, mentre il trader si occupa di piazzare la merce facendo capo alle proprie conoscenze del mercato, del trasporto, della logistica, dell'accreditamento e del finanziamento di queste operazioni.

Where *next* is *now!*

heimtextil

8 – 11. 1. 2014

Scoprire come l'interior design tessile reinventa se stesso. Incontrare tanti brand rinomati, aziende emergenti e designer come in nessun'altra fiera al mondo. Dare il via alla stagione.

Informazioni e prevendita
biglietti a tariffa ridotta su
heimtextil.messefrankfurt.com
info@ch.messefrankfurt.com
Tel. +41 44 503 94 00



messe frankfurt



Yves Rossier

IL TRADING DI MATERIE PRIME IN SVIZZERA

Esiste un rischio reale per quanto attiene la reputazione della Svizzera in relazione al settore del trading di materie prime?

“La Svizzera è un importante hub per le società di trading. La presenza di aziende attive nel trading e nell'estrazione di materie prime in Svizzera presenta opportunità ma anche sfide. Il commercio di materie prime contribuisce alla creazione di valore, occupazione e gettito fiscale nel nostro Paese e può partecipare ad una ripartizione efficiente e sostenibile delle materie prime a livello globale. Il settore è anche confrontato con sfide significative in termini di rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, che possono porre rischi in termini di reputazione per le imprese e per la Svizzera. Negli ultimi mesi, le critiche dalla Svizzera e dall'estero non si sono più unicamente concentrate sulle imprese di estrazione, ma hanno anche toccato le aziende del trading, alle quali è chiesta più apertura e trasparenza. Data l'alta concentrazione di società di trading in Svizzera e l'aumento delle accuse, fondate o no, sulla mancanza di dati concernenti il rispetto dei diritti dell'uomo al momento della produzione o dell'estrazione di materie prime, il dibattito sul potenziale impatto del settore sulla reputazione della Svizzera è diventato rilevante. Le materie prime che sono negoziate sulla piazza finanziaria svizzera spesso provengono da Paesi o aree deboli in cui conduciamo la nostra politica di pace e di promozione dei diritti umani. Quindi abbiamo bisogno di fare dei collegamenti tra la nostra politica estera e l'origine di queste risorse. Abbiamo dunque deciso di trasformare questo rischio in un'opportunità ed abbiamo avviato il dibattito con i rappresentanti del settore e delle ONG. Il rapporto sulle materie prime, così come le 17 raccomandazioni che esso contiene, sono il primo contributo a questo dibattito. Questa relazione mette in evidenza le misure già adottate, cosa deve essere fatto per rafforzarle e ne propone di nuove al fine di garantire l'integrazione del rispetto dei diritti umani nelle attività di queste aziende, ovunque esse operino. Queste misure rappresentano un contributo significativo alla riduzione del rischio per la reputazione delle nostre aziende”.

Come vede lo sviluppo del trading svizzero di materie prime nel contesto internazionale?

“A livello globale, la Svizzera è sempre stata un importante luogo di trading di materie prime e ha un interesse strategico nel promuovere lo sviluppo sostenibile di questo settore. La crescita del trading promuove il mercato del lavoro e le entrate fiscali in Svizzera. La crescente importanza del settore lancia delle sfide importanti in termini di rispetto dei diritti umani e di rispetto per l'ambiente nei Paesi esportatori. Anche se ci sono differenze tra commercio di materie prime e la loro estrazione, la tracciabilità deve poter essere migliorata, anche se ciò può rivelarsi molto difficile, in particolare per i

beni fungibili. Questa tracciabilità dovrebbe aver inizio con la società produttrice o l'azienda estrattiva”.

Spesso si confonde l'attività di commodity trading con la speculazione sulle materie prime e si sollevano anche problemi di carattere etico per le società con sede in Svizzera che operano in Paesi dove non sono rispettate le norme internazionali sul diritto dei lavoratori e la tutela dell'ambiente, per cui s'invocano leggi più restrittive. Cosa pensa al proposito?

“In linea di principio la Svizzera non sostiene l'extraterritorialità del diritto, ma non esclude l'introduzione di norme più severe, se necessario, al fine di disporre un mix ragionevole di misure volontarie e obbligatorie, come raccomandato dai principi direttivi delle Nazioni Unite relativi alle aziende ed ai diritti umani. La Svizzera si è anche impegnata per la parità di condizioni (level playing field) a livello mondiale per cui tutte le società siano soggette alle stesse disposizioni, ad esempio in materia di trasparenza. La Confederazione segue da molto vicino la messa a punto delle normative che sostengono una regolamentazione più restrittiva del settore, come ad esempio il Dodd-Frank Act negli Stati Uniti o la direttiva sulla trasparenza dell'Unione Europea, la cui attuazione non è del resto priva di difficoltà. Crediamo tuttavia che si debba in primo luogo rafforzare la capacità dei diversi Governi nel far rispettare le proprie leggi ed evitare un atteggiamento troppo paternalistico. Anche la Confederazione sostiene attivamente le iniziative volontarie che sono implementate con il settore privato e la società civile, come ad esempio l'Iniziativa sulla trasparenza nell'industria estrattiva (ITIE), i Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani o ancora i principi guida delle Nazioni Unite sulle imprese e sui diritti umani”.

Alla luce del recente rapporto sulle materie prime, quali saranno i prossimi passi che intraprenderà la Confederazione?

“Il Consiglio federale è convinto che una piazza economica forte è completamente compatibile con i valori che la Svizzera difende nel quadro della sua politica estera. La Svizzera si impegna a livello internazionale per trovare soluzioni che riducano il rischio di violazioni dei diritti umani, così come a livello nazionale, dove ha già avviato un dialogo con le principali aziende del settore del trading e con le ONG, per sviluppare proposte di norme in materia di responsabilità sociale delle imprese nel settore del trading. Durante gli incontri che abbiamo avuto con le aziende che commerciano materie prime e le loro organizzazioni mantello nelle diverse piazze elvetiche (Ginevra, Zugo e Lugano), abbiamo riscontrato un'apertura al dialogo, la volontà di approfondire la discussione con l'amministrazione federale, e la disponibilità ad essere coinvolti nel lavoro previsto dalle raccomandazioni del rapporto”.



Benvenuti nella nostra Banca, anche noi siamo una PMI.

Essendo una banca locale e indipendente sotto il profilo imprenditoriale, siamo noi stessi una PMI e pertanto conosciamo le sfide con cui vi confrontate. Siamo flessibili, ci impegniamo per il raggiungimento dei vostri obiettivi e parliamo la vostra stessa lingua. Nel contempo facciamo parte del Gruppo Raiffeisen, che può contare su oltre 200 consulenti alla Clientela Aziendale. Per questo disponiamo di un'ampia rete e del know-how necessario per fornirvi una consulenza competente e orientata al futuro. Affidatevi anche voi ad un partner equo e solido, come ha già fatto una PMI su tre in Svizzera. Sia che si tratti di traffico dei pagamenti, liquidità, investimenti o della vostra successione. Fissate oggi stesso un appuntamento di consulenza.

www.raiffeisen.ch/pmi

Con noi per nuovi orizzonti

RAIFFEISEN



Thomas Patrick

UNO SGUARDO AL FUTURO DELLA LCTA E DI LUGANO QUALE PIAZZA PER IL TRADING DI MATERIE PRIME

Può descrivere brevemente la situazione del commercio di materie prime in Ticino?

“Lugano è stata a lungo la dimora di importanti società di trading con un ruolo significativo nel settore dell'acciaio, che più di recente è stato ampliato e include anche i metalli comuni e il commercio del carbone - tutte le cosiddette materie prime «pesanti» - così come, in misura inferiore, quelle «leggere». Sebbene Ginevra e Zugo siano più grandi in termini di dimensioni, anche realtà come Lugano sono da prendere in considerazione: 70 aziende di trading forniscono un grosso contributo al reddito fiscale ticinese e al PIL, impiegando circa un migliaio di dipendenti altamente qualificati con ampie conoscenze nei settori del trasporto merci, logistica, finanza, assicurazioni e diritto. L'impiegato del settore del trading non ha una nazionalità definita, possiede ampie competenze linguistiche e ha una vasta conoscenza culturale, ecc.. La Lugano Commodity Trading Association (LCTA) è un'associazione in crescita con 38 delle 70 imprese di trading basate a Lugano quali membri. La LCTA è strutturata come associazione senza scopo di lucro, ed i suoi obiettivi primari sono quelli di promuovere il commercio attraverso lo sviluppo delle competenze e rappresentare collettivamente i soci nelle relazioni a livello locale e/o nazionale, sostenendo al contempo il settore. L'importanza economica del trading nella nostra comunità locale non deve essere sottovalutata e la LCTA svolge un ruolo fondamentale nella costruzione di tale consapevolezza”.

In Ticino, in questi ultimi anni, questo settore ha avuto una forte crescita. Come spiega questo sviluppo?

“Le aziende attive a livello internazionale cercano ambienti stabili ed efficienti da cui dirigere i loro business. Altrettanto importanti sono i servizi locali che possono supportare lo sviluppo e la crescita di questi affari. La Svizzera ha sempre mantenuto un ruolo rilevante nel flusso del commercio mondiale, con numerose aziende del settore dei servizi consolidate presenti sul territorio, che si rivelano fondamentali per un'esecuzione efficiente degli affari. Il settore bancario elvetico gioca un ruolo estremamente importante nel commercio di materie prime; senza le competenze specialistiche e il supporto finanziario, l'industria del trading non può funzionare. Tutte le imprese chiave del settore dei servizi sono presenti a Lugano e questo ha consentito alle aziende locali di crescere. Essendo un ambiente imprenditoriale fertile,

la crescita è stata guidata da diverse spin-off di società e da aziende trasferitesi in Ticino con una relocation. La fiscalità svolge un ruolo determinante quando le imprese valutano dove decidere di insediare le proprie sedi. In questo settore Lugano può offrire tassi interessanti rispetto ad altre principali città svizzere, per non parlare degli oneri fiscali dei Paesi europei circostanti. Inoltre, il 'carattere italiano' del nostro ambiente, mitigato dalle caratteristiche specifiche del nostro 'modello di business svizzero', crea una combinazione unica che non può essere trovata al di là del confine, e un elevato appeal per turisti e uomini d'affari. Abbiamo constatato che il 37% dei nostri cittadini sono stranieri, provenienti da oltre 100 Paesi. Il cosmopolitismo è solo un eufemismo quando si ascolta la varietà di lingue parlate nelle strade della nostra città. Lugano è una città relativamente piccola, ma offre una qualità di vita che non si trova in una di più grande dimensione. Questa qualità può essere misurata dall'efficienza del trasporto pubblico, dalla sicurezza personale e dagli avanzati servizi sanitari disponibili. La vicinanza di Lugano ai principali aeroporti internazionali di Milano e Zurigo e i servizi locali offerti da Agno, rendono i viaggi internazionali ragionevolmente comodi per le aziende situate nella città in riva al Ceresio. In sintesi, Lugano può essere considerata come una sorta di mini metropoli con un'eccellente qualità di vita e con elevati standard di servizio che in un contesto internazionale sono sempre più difficili da trovare”.

Per dare ulteriori impulsi ad un comparto molto promettente, cosa si potrebbe fare a sostegno della piazza ticinese del commodity trading?

“Come anticipato nella precedente domanda, la varietà di offerte in una zona specifica non è paragonabile a città più grandi, per esempio le scuole internazionali. Allo stesso modo i collegamenti con i centri principali quali Milano e l'aeroporto di Zurigo possono essere migliorati. Questi e altri elementi simili possono essere cruciali se una società locale vuole attrarre i talenti di alto livello/manager da oltreoceano. La LCTA sta inoltre contribuendo a formare talenti nel settore e questa attività dovrebbe contribuire a rendere l'ambiente ancora più fertile. Ma queste azioni non saranno sufficienti se non combinate con altre iniziative e sforzi e con la consapevolezza dell'importanza del settore per l'intera economia”.



Roberto Grassi

È IL COMMERCIO DI MATERIE PRIME UNA DELLE COMPONENTI PER IL RIORIENTAMENTO DELLA PIAZZA FINANZIARIA TICINESE

Il Ticino è ormai riuscito a conquistarsi uno spazio in crescita nel commodity trading, accanto a piazze di più antica tradizione come Ginevra e Zugo, i motivi di questo successo?

“Lo sviluppo del commodity trading in Ticino trova le sue origini nell’insediamento di operatori internazionali nel mercato dell’acciaio e alla presenza di società dedicate allo shipping di commodities. Di riflesso si sono sviluppate competenze anche nei servizi accessori, quali il trade finance, creando i presupposti per l’insediamento di altri operatori anche in altri settori delle commodities. Si può certamente dire che il mercato ha quindi conosciuto un meccanismo di autoalimentazione creando un vero e proprio distretto tecnologico”.

Commerci di materie prime e finanza: tra le due attività c’è una forte complementarità, pensa che il commodity trading possa essere una componente importante per il riorientamento della piazza finanziaria ticinese di cui tanto si parla in questi ultimi anni?

“La piazza finanziaria ha privilegiato negli scorsi due decenni il settore del private banking, che offriva marginalità e volumi molto interessanti e che ha attirato una moltitudine di attori sul mercato. Le recenti evoluzioni hanno marcato una brusca frenata sia nei margini che nei volumi, riducendo fortemente il contributo del settore al gettito fiscale cantonale e comunale. Colmare questo vuoto sarà molto difficile e certamente il comparto del commodity trading presenta delle fondate speranze sia per il personale che per l’economia della piazza”.

Quali prospettive intravede per il commodity trading in Ticino?

“Le prospettive da un punto di vista strutturale sono buone: vi sono indubbie competenze e know

how, sono disponibili servizi accessori qualitativamente buoni, contesto territoriale inteso quale trasporti, lingua, sicurezza, è certamente valido. Sulla positiva evoluzione incideranno però pesantemente anche fattori al momento non ancora definiti e che toccano sia gli interessi economici dei managers, con le iniziative sulle quali andremo presto a votare (1:12, imposta sulle successioni), che sulla tassazione delle persone giuridiche, sulle quali vi è una forte concorrenza a livello sia intercantonale che internazionale”.

La Svizzera, assieme a Londra e Singapore è la più importante piazza del commercio di materie prime a livello internazionale. Un’importanza recentemente ribadita dallo stesso Consiglio federale. Come vede il futuro del settore? Ci sono dei fattori, come, ad esempio, la richiesta di nuove regole legali, che possono mettere a rischio questa posizione?

“È giusto che il Governo svizzero formuli una regolamentazione per un settore che è nuovo nel sistema e che ha dei risvolti internazionali: ne possono beneficiare tutti gli operatori se vi sono regole chiare che escludono chi rovina l’immagine del settore. È comunque essenziale che tali regole siano in linea con quanto emanato a livello internazionale: non sta a noi fissare dei nuovi standard comportamentali più restrittivi, che vanificherebbero tutte le iniziative intraprese per l’attrattività della nostra piazza”.



Marco Passalia

UN CERTIFICATE OF ADVANCED STUDIES PER I NUOVI PROFESSIONISTI DEL COMMODITY TRADING

Da cosa nasce l'esigenza dei corsi di formazione promossi dalla LCTA? In particolare ci potrebbe parlare del nuovo corso universitario promosso con la Zug Commodity Association presso la Hochschule Luzern?

“La formazione specifica nel settore del commercio di materie prime è fondamentale sia perché si tratta di un ambito estremamente specialistico ma anche perché è difficile trovare nuovi profili professionali con le competenze specifiche richieste dalle aziende. Proprio questo è uno dei motivi che ha spinto la nostra associazione a collaborare con la Zug Commodity Association e la Hochschule Luzern nella creazione di una formazione di base ma di livello universitario per professionisti delle materie prime («commodity professionals»). In questo modo, accanto ai seminari ed alle proposte formative specifiche per chi già opera nel settore, abbiamo cercato di offrire questo nuovo percorso formativo denominato «Certificate of Advanced Studies (CAS) - Commodities Professional». Si tratta di una stretta collaborazione tra Lugano e Zugo - i moduli formativi avranno luogo in forma alternata tra queste due città - per formare in sinergia nuovi talenti e per rispondere alla domanda delle aziende alla ricerca di profili ben qualificati”.

Come saranno articolati questi percorsi formativi?

“Questo programma formativo CAS - Commodity Professional vuole dare una panoramica a tutto campo dei principali elementi che ruotano attorno al settore delle materie prime. Una formazione per generalisti delle materie prime che abbiamo denominato «Commodity Professional». Quindi, si parte dalla conoscenza delle tipologie di materie prime mettendo anche l'accento sulle dinamiche geopolitiche, fino a trattare la tipologia di materie prime nonché il loro ruolo nella creazione del va-

lore dei prodotti. Naturalmente, l'attenzione verrà concentrata anche sugli aspetti di spedizione e trasporto, sul cosiddetto trade finance, sugli aspetti giuridico-legali nonché sulla gestione del rischio. Non da ultimo, mi sembra particolarmente interessante segnalare che i docenti ed i relatori sono per lo più professionisti attivi nel settore”.

Attualmente il commodity trading risente in Ticino della carenza di figure professionali specifiche?

“Il problema evocato nella domanda è stato uno tra i vari motivi che ha portato alla creazione dell'associazione nel 2010. Certamente formare nuovi talenti e nuovi profili in questo settore porterebbe benefici alle aziende, al settore ed anche la qualità dei posti di lavoro ne risentirebbe positivamente”.

Quali le prospettive occupazionali per un giovane che vorrebbe specializzarsi in questo settore?

“Il settore del commercio di materie prime è certamente in crescita e queste aziende giocheranno un ruolo sempre più centrale per il funzionamento del sistema economico globale. Un settore dunque ricco di prospettive e soggetto a celeri evoluzioni. In questo contesto, l'ambito professionale è da considerare molto specifico e dinamico visto che richiede competenze a 360 gradi. D'altra parte, chi lavora in una società di trading acquisisce un bagaglio di competenze ed esperienze difficilmente riscontrabili in altre aziende. Se un giovane mi chiedesse dei consigli sul proprio futuro professionale, lo inviterei a guardare certamente al commercio con l'estero e più in particolare al commercio di materie prime, un'attività nobile e non speculativa che cerca di far incontrare in maniera efficiente la domanda con l'offerta”.